

LA



anno 25 n°50

DOMENICA

Parrocchia Santi Filippo e Giacomo Parona - Verona  
fax – Tel. 045-941963 [www.parrocchiaparona.it](http://www.parrocchiaparona.it)

14  
Dicembre  
2025

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<b>Domenica 14 Dicembre</b> <b>III<sup>a</sup> di Avvento</b> Is 35,1-6a.8a.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11	* <b>8.15</b> PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * <b>9.30</b> def. FAM. PRODOMI def. FERRARI GIUSEPPE e MARIA CARMELA * <b>11.00</b> def. TEZZA CLEMENTE ALESSANDRO e ZAMPIERI BIANCA	<p><b>Il suggerimento di don Francesco:</b> <i>Signore Gesù, insegnaci a vivere come figli, imperfetti, fragili e per questo amati. Fa che riusciamo a vedere in Te la luce che guida le nostre giornate. A riscoprire in tutte le persone che abitano la nostra vita, la bellezza di essere fratelli e sorelle in Te.</i></p>
<b>Lunedì 15 Dicembre</b> <b>B. Carlo Steeb</b> Nm 24,2-7,15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27	* <b>18.00</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Martedì 16 Dicembre</b> <b>S. Adelaide</b> Sof 3,1-2.9-13, Sal 33; Mt 21,28-32	* <b>18.00</b> def. MARCELLA	
<b>Mercoledì 17 Dicembre</b> <b>S. Modesto</b> Gn 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17	* <b>18.00</b> def. MICHELETTO ELISA def. FILIPPINI GIANLUCA (ann°)	
<b>Giovedì 18 Dicembre</b> <b>S. Malachia</b> Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24	* <b>18.00</b> def. BENEDETTI GIOVANNA def. TOMMASINI VITTORIO e FRANCESCO * <b>18.30</b> ADORAZIONE EUCHARISTICA fino alle ore 19.00	
<b>Venerdì 19 Dicembre</b> <b>S. Anastasio</b> Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25	* <b>18.00</b> def. FAM. DAL NEGRO e RIGHETTI def. MENONI ANNAMARIA e FAMILIARI def. CARMELA (ann°)	
<b>Sabato 20 Dicembre</b> <b>S. Liberale</b> Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38	* <b>16.30</b> def. GIANCARLO PADOVANI def. MONDIN NERINO (ann°) * <b>18.30</b> def. FRATELLI TURRINI def. TURRA ROBERTO	
<b>Domenica 21 Dicembre</b> <b>IV<sup>a</sup> di Avvento</b> Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24	* <b>8.15</b> def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI * <b>9.30</b> def. FAM. PRODOMI def. BONATO GIACOMO * <b>11.00</b> def. RIGHETTI GIORDANO e CARLA def. BERTAGNOLI ANGELO e LINA	

### Invito tutti a fare il presepio in famiglia,

piccolo o grande, è sempre un segno della nostra fede in Gesù che si fa uomo. Le foto dei presepi potete inviarle a:

[armando.mutinelli@gmail.com](mailto:armando.mutinelli@gmail.com) oppure a [info@parrocchiaparona.it](mailto:info@parrocchiaparona.it)

Potrete rivederle tutte sul nostro sito parrocchiale condividendo la serenità e la pace che solo il Santo Natale sa infondere. Chi fosse in difficoltà per le fotografie e per l'invio delle stesse, può rivolgersi in sacrestia.

**Sabato 20 e domenica 21 dicembre**, a tutte le S. Messe, verranno benedette le statuine dei Gesù Bambino da mettere nel presepe la notte di Natale.

**- Piccolo ma importante promemoria: prima di scattare le foto da inviare, ricordate di mettere tra Maria e Giuseppe il Bambino Gesù -**



### Concerto di Natale

Giovedì 18 alle ore 14.30 nella nostra chiesa parrocchiale la scuola primaria di Parona presenta il Concerto di Natale.

### Pulizia della chiesa

È in programma per venerdì 19 alle ore 9.00 C'è posto per tutti, vi aspettiamo

**LEONE XIV – UDIENZA GENERALE**  
**Piazza S. Pietro Mercoledì, 10 novembre 2025**  
**Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.**

**IV. La Risurrezione di Cristo e le sfide del mondo attuale.**

**7. La Pasqua di Gesù Cristo:  
risposta ultima alla domanda sulla nostra morte**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!*



Il mistero della morte ha sempre suscitato nell'essere umano profondi interrogativi. Essa infatti appare come l'evento più naturale e allo stesso tempo più innaturale che esista. È naturale, perché ogni essere vivente, sulla terra, muore. È innaturale, perché il desiderio di vita e di eternità che noi sentiamo per noi stessi e per le persone che amiamo ci fa vedere la morte come una condanna, come un "contro-senso".

Molti popoli antichi hanno sviluppato riti e usanze legate al culto dei morti, per accompagnare e ricordare chi si incamminava verso il mistero supremo. Oggi, invece, si registra una tendenza diversa. La morte appare una specie di tabù, un evento da tenere lontano; qualcosa di cui parlare sottovoce, per evitare di turbare la nostra sensibilità e tranquillità. Spesso per questo si evita anche di visitare i cimiteri, dove chi ci ha preceduto riposa in attesa della risurrezione.

Che cosa è dunque la morte? È davvero l'ultima parola sulla nostra vita? Solo l'essere umano si pone questa domanda, perché lui solo sa di dover morire. Ma l'esserne consapevole non lo salva dalla morte, anzi, in un certo senso lo "appesantisce" rispetto a tutte le altre creature viventi. Gli animali soffrono, certamente, e si rendono conto che la morte è prossima, ma non sanno che la morte fa parte del loro destino. Non si interrogano sul senso, sul fine, sull'esito della vita.

Nel constatare questo aspetto, si dovrebbe allora pensare che siamo creature paradossali, infelici, non solo perché moriamo, ma anche perché abbiamo la certezza che questo evento accadrà, sebbene ne ignoriamo il come e il quando. Ci scopriamo consapevoli e allo stesso tempo impotenti. Probabilmente da qui provengono le frequenti rimozioni, le fughe esistenziali davanti alla questione della morte.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, nel suo celebre scritto intitolato *Apparecchio alla morte*, riflette sul valore pedagogico della morte, evidenziando come essa sia una grande maestra di vita. Sapere che esiste e soprattutto meditare su di essa ci insegna a scegliere cosa davvero fare della nostra esistenza. Pregare, per comprendere ciò che giova in vista del regno dei cieli, e lasciare andare il superfluo che invece ci lega alle cose effimere, è il segreto per vivere in modo autentico, nella consapevolezza che il passaggio sulla terra ci prepara all'eternità.

Eppure molte visioni antropologiche attuali promettono immortalità immanenti, teorizzano il prolungamento della vita terrena mediante la tecnologia. È lo scenario del transumano, che si fa strada nell'orizzonte delle sfide del nostro tempo. La morte potrebbe essere davvero sconfitta con la scienza? Ma poi, la stessa scienza potrebbe garantirci che una vita senza morire sia anche una vita felice?

L'evento della Risurrezione di Cristo ci rivela che la morte non si oppone alla vita, ma ne è parte costitutiva come passaggio alla vita eterna. La Pasqua di Gesù ci fa *pre-gustare*, in questo tempo colmo ancora di sofferenze e di prove, la pienezza di ciò che accadrà dopo la morte.

L'evangelista Luca sembra cogliere questo presagio di luce nel buio quando, alla fine di quel pomeriggio in cui le tenebre avevano avvolto il Calvario, scrive: «Era il giorno della Parasceve e già risplendevano le luci del sabato» (*Lc 23,54*). Questa luce, che anticipa il mattino di Pasqua, già brilla nelle oscurità del cielo che appare ancora chiuso e muto. Le luci del sabato, per la prima ed unica volta, preannunciano l'alba del *giorno dopo il sabato*: la luce nuova della Risurrezione. Solo questo evento è capace di illuminare fino in fondo il mistero della morte. In questa luce, e solo in essa, diventa vero quello che il nostro cuore desidera e spera: che cioè la morte non sia la fine, ma il passaggio verso la luce piena, verso un'eternità felice.

Il Risorto ci ha preceduto nella grande prova della morte, uscendone vittorioso grazie alla potenza dell'Amore divino. Così ci ha preparato il luogo del ristoro eterno, la casa in cui siamo attesi; ci ha donato la pienezza della vita in cui non vi sono più ombre e contraddizioni.

Grazie a Lui, morto e risorto per amore, con San Francesco possiamo chiamare la morte "sorella". Attenderla con la speranza certa della Risurrezione ci preserva dalla paura di scomparire per sempre e ci prepara alla gioia della vita senza fine.